

i brani relativi all'origine della vita e alle sue finalità, alle dottrine materialistiche in genere, non facevano parola dei termini più che espliciti con cui l'illustre naturalista arditamente fiaccava la dottrina dell'evoluzione. Questi commentatori fingevano d'ignorare ciò che li feriva al cuore; ma quello che essi tralasciarono farò io.

A pag. 219 dice, parlando degli organi così detti *rudimentali*: « Organi che in un momento di esagerazione erano stati creduti senza funzione, che il chirurgo aveva arditamente estirpare, si dimostrarono invece necessari alla vita ».

A pag. 226 aggiunge più chiaramente: « Siffatta concezione (l'evoluzione) è tanto seducente, che risorta nella seconda metà del secolo decimonono, tenne incatenato il pensiero di tutti i più profondi biologi; ma oggi che la prova del fuoco è stata ormai compiuta, basta doverne discorrere per sentirsi l'animo pieno di amarezza ».

E più oltre nella stessa pagina: « In breve, piccola è oramai la speranza che la teoria dell'evoluzione si tramuti in una dottrina che documenti la sua nobiltà con prove positive: ma non si può nemmeno sostenere che tutti i fatti combacino bene insieme in modo da imprimerle un sommo grado di probabilità. Più di cinquant'anni di ricerche, alle quali presero parte potentissimi ingegni non condussero a dirimere definitivamente una sola questione filogenetica ».

A pag. 227 poi, rubando lo stile a Blanchard, a De Quatrefages e ad altri arguti nemici dell'evoluzione scrive: « Con tanti sforzi noi non riuscimmo a mettere insieme che geniali romanzi più o meno storici ».

E più oltre: « A me sembra che pur ammettendo la possibilità che le specie si sieno evolute, etc., non siamo arrivati a renderci, almeno fino a un certo punto, concepibile il processo dell'evoluzione ».

Di questo passo prosegue l'Autore criticando nella maniera più esplicita e più ardita le dottrine materialistiche più in voga, e contrapponendo ad esse le proprie idee sulla natura degli istinti, sulla profonda loro differenza dall'intelligenza; la natura dell'intelligenza che si attribuisce agli animali, come al cane; la natura della vita, la differenza profonda e irriducibile tra il fisico e il psichico, la teleologia e la finalità che appaiono luminose nello studio della vita, la libertà e la responsabilità degli atti umani, e via di questo passo in modo da far venire la pelle d'oca anche ai più discreti materialisti, i quali tutt'altro si aspettavano dal Grassi.

I brani che ho riportato sono di per sé così chiari, così generali, così assoluti, che qualunque restrizione sarebbe semplicemente ridicola. Non vi si fa alcuna distinzione tra evoluzionismo e darwinismo, come a qualche cattolico evoluzionista è piaciuto far credere; non vi appaiono nemmeno i *fumi del vino darwinistico ed haekeliano*¹, ma è semplicemente il *fumo evoluzionista* che svanisce. E nemmeno vi si può trovare allusione solo alle false ed antireligiose dottrine germogliate dall'evoluzione, o a *le cattive speculazioni arrischiate sul suo credito*, come sostiene qualche altro², che nel suo cattoli-

¹ A. GEMELLI. *I nuovi orizzonti della biologia*. Riv. internaz. di sc. sociali e disc. ausil. Roma 1906, pag. 5.

² Vedasi l'articolo del sac. F. De Felice, intitolato

cismo tenero per l'evoluzione vorrebbe non vedere il rattristante spettacolo del tramontare di questa.

Non meno importante e caratteristico è ciò che scrive il prof. D. Carazzi, il quale per ordine di tempo è stato il primo in Italia a rompere il ghiaccio contro l'evoluzionismo, anche lui citato dai cattolici evoluzionisti solo in ciò che loro tornava conto. Nel discorso d'inaugurazione alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Padova ¹, meritamente conquistasi per concorso, l'egregio uomo intuona lo stesso inno funebre per l'evoluzione, con coraggio tanto più segnalato, quanto più quella cattedra prima di lui era stata occupata dal celebre Canevini primo e fervente apostolo dell'evoluzionismo in Italia.

A pag. 10 del suo elegante e geniale discorso scrive con molta arguzia: « Perciò il maggior numero degli zoologi sono oggidì evoluzionisti e darwinisti, appunto per la stessa ragione per cui venti o trenta anni fa i loro predecessori non lo erano, cioè per ossequio all'autorità, per rimanere ortodossi..... I ribelli trenta anni fa erano i darwinisti; oggi che il dogma ufficiale è appunto il darwinismo, con le sue infinite aggiunte, correzioni ed esagerazioni, si proclama eretico, (nel caso nostro la taccia è di clericale o più elegantemente di clericaloide) chi usa di scutere il dogma o dubitarne ».

A pag. 13 dopo aver riassunto la dottrina del

L'evoluzione e i poeti nel giornale *Il Corriere d'Italia* del 28 marzo 1907.

¹ D. CARAZZI. *Teorie e critiche della moderna biologia*. Prolusione letta il 20 gennaio 1906. Padova 1906.

Darwin dice: « Da quel giorno, 19 aprile 1882, poco più di 20 anni sono trascorsi, eppure ben poco rimane in piedi di quel colossale edificio ».

E a pag. 16 dopo i più grandi e meritati elogi per Carlo Darwin, la sua bontà, la sua onestà scientifica, elogi ai quali io ho sempre aderito, come ne fanno fede i miei scritti sull'evoluzionismo, scrive: « È con un senso di timore quasi religioso che ci accingiamo a criticarne le teorie, e ci assale la tristezza pensando che si è illuso anche Lui, che neppure la Sua fu una spiegazione soddisfacente dell'origine delle specie, anzi che neppure al principio di evoluzione degli organismi Egli potè dare base incrollabile ».

Ognuno rimarcherà che qui il Carazzi non parla soltanto del darwinismo, ma in genere dell'evoluzione.

Seguono osservazioni critiche sapienti intorno alla selezione darwiniana, poi a pag. 23 scrive parole che gioverà richiamare più tardi quando criticherò l'importanza che è stata data a certe recenti esperienze: « Ho detto che esiste una variabilità ed una variabilità; ma quest'ultima è individuale, ed è uno stato non un processo, nè può essere dunque invocata come una prova della trasformazione delle specie ».

A pag. 28 parlando chiaramente della realtà della specie e della legge della trasformazione biogenetica di Hæckel, dice: « Mi contenterò di un'affermazione, confortata del resto da molte prove: la specie ha un'esistenza reale, come l'ha l'individuo. Per quel che si riferisce alla così detta *legge biogenetica fondamentale*, come

« modestamente la chiamò Hæckel, mi limiterò ad aggiungere che la pretesa legge, vecchia, del resto, di un secolo, contiene qualcosa di vero, « parecchie esagerazioni e moltissimi errori ».

Il Carazzi era perfettamente al corrente delle recenti esperienze di De Vries, dalle quali questo illustre botanico, come altri hanno preteso di ricavare la tanto cercata prova di fatto dell'evoluzione, e in proposito si esprime assai recisamente con le seguenti parole a pag. 32: « Non « (parlerò) della più recente *Mutations theorie* « del De Vries degna di considerazione, ma neppure essa destinata a spiegarci l'origine della « specie ». Anche queste parole dovremo ricordare più oltre nel presente libro.

E a pagina 34: « Non possediamo un fatto « solo che dimostri l'apparizione di una specie « nuova » (2). Più oltre poi: « Dobbiamo convenire « che se si resta sul terreno dei fatti, la formazione delle specie le une dalle altre non è dimostrata ».

E a pag. 35: « Credo per molte ragioni..... « che il principio d'evoluzione degli organismi, « come è in generale accettato oggidì, non abbia « una base scientifica sicura ».

Più sotto alla stessa pagina: « Opino, ripeto, « perchè noi non potremo saper mai, mancandoci « l'arma più sicura, anzi l'unica sicura della ricerca scientifica, l'esperimento ».

3. Mi pare che ce ne sia abbastanza per persuadere anche i più scettici del modo di pensare dell'illustre prof. Carazzi a riguardo dell'evoluzione, e non del solo darwinismo. Si spiega quindi come i materialisti gli facessero cattivo viso fin dal prin-

cipio, e gli evoluzionisti cattolici non furono da meno. Tra questi ultimi chi ne fece addirittura acri recensioni sotto l'impulso di una prima impressione (3), chi proseguì a sottilizzare tra darwinismo ed evoluzione, scrivendo in una recensione molto unilaterale, a proposito dei discorsi di Grassi e di Carazzi e dell'opera del naturalista tedesco Fleischmann, che emette idee poco diverse dai primi due: « Il tramontare della teoria « darwiniana parve vittoria propria degli aderenti « all'antica tradizionale ipotesi della immutabilità « della specie, e se ne menò e se ne mena gran « vanto, così che si pretese trasformare l'ipotesi « in dogma indiscutibile. Di qui un rinfocolarsi « delle antiche dispute, è il ricomparire di una « certa confusione e diffidenza tra le file degli « scienziati cattolici. Una volta ancora si è voluto dimenticare che il darwinismo non è tutta « la evoluzione, ma uno speciale e non felice « modo di spiegare il fenomeno evolutivo, e che « quindi, anche morto il darwinismo, resta l'evoluzione » (4).

In seguito a queste parole io non affretterò le mie conclusioni, che sono quelle del presente libro, ma è evidente che non il darwinismo solo ma tutta l'evoluzione è scossa dalle parole di Grassi e di Carazzi. Quindi la dottrina, *non dogma*, della invariabilità ritorna nettamente a farsi strada, dottrina che è appoggiata a fatti antichi e nuovi, e quindi erra assai chi mettendola al paro dell'evoluzione la chiama *ipotesi*. Mostra anche di non conoscere il significato della parola *dogma* (parola della quale oggi tutti abusano, e, cosa deplorabile, i cattolici pei primi) chi la adopera per alludere alla dottrina della immutabilità della

specie, che è del dominio della ragione, e dispone di prove del dominio della ragione. Il dottore L. Franceschi autore delle ultime parole riportate, dice che il darwinismo è uno speciale modo di spiegare l'evoluzione; avrebbe dovuto dire: è *uno dei fattori dell'evoluzione*, il che non è precisamente lo stesso. E del resto sanno tutti i naturalisti, evoluzionisti o no, che tolto il darwinismo è tolto il principale appoggio all'evoluzione, e i guai di questa sono appunto incominciati, quando messo in dubbio l'altro si sono andati a cercare nuovi fattori, o si è fatto punto d'appoggio sugli altri.

Il darwinismo poi è così poco morto, che un libro recentissimo è stato scritto a tutto sostegno della selezione naturale¹, fino al punto da dirla più certa della legge della gravitazione universale².

4. Vorrei proseguire nell'enumerazione degli autori recenti, tutti naturalisti e nessuno guidato da preoccupazioni religiose, i quali si cominciano a schierare contro l'evoluzione. Per non uscire dall'Italia riporterò alcuni tratti di un'altra prolusione, quella del prof. Andrea Giardina, alla cattedra di anatomia comparata dell'università di Pavia, anch'essa, (pare destino) lasciata vuota da un altro attivissimo propagandista delle idee materialistiche le più spinte, quale fu il prof. L. Maggi.

¹ H. W. CONN, *Il metodo dell'evoluzione*, trad. dall'inglese di G. Nobili. Torino 1907.

² Lo stesso è sostenuto da E. RAFFAELE, *Il concetto della specie in biologia*, ed H. E. ZIEGLER, *La selezione naturale*, Rivista di scienza, anno I, 1907, fasc. 1°.

Il Giardina, che è alquanto meno pessimista¹, perchè si contenta di dire (pag. 33) che la teoria della discendenza *probabilmente* è vera, ma non è dimostrata, scrive a pag. 27: « Non « bisogna meravigliarsi degli insuccessi talvolta « clamorosi di questa branca della scienza (la filo- « genia) ».

E a pag. 29: « Sarà anche, come io credo, « (l'evoluzione) un'ipotesi, che di giorno in giorno « cresce in verosimiglianza, ma non entra nè può « entrare nel dominio delle cose sicure ».

A pag. 26, parlando della famosa legge biogenetica e dei termini occorrenti perchè essa si verifichi dice: « Spesso occorre anche inventarli ». Alludendo manifestamente alle famose improntitudini di Hæckel.

Poco differenti sono le idee manifestate dal prof. Stefani dell'università di Padova, e fuori d'Italia, per esempio dal Delage, dall'Hartmann, dal Brettes, dal Fleischmann, dal Gerard, dal Meunier, dall'Hoppe, e se mi astengo dal prolungarmi in questo particolare, è perchè nulla aggiungerebbero allo scopo prefissomi, cioè di mostrare l'inizio di una vera parabola discendente nella dottrina dell'evoluzione.

Nè giova che qualche scrittore vi trovi solo la rovina dei *sistemi assurdi che si sono valse dell'evoluzione per combattere il cristianesimo*, come sostiene il Gemelli (5), che nel suo cattolicesimo tenero per l'evoluzione, vorrebbe anche lui non vedere il rattristante spettacolo del tramontare di questa. Perchè, specialmente le parole

¹ A. GIARDINA. *Le discipline zoologiche e la scienza generale delle forme organizzate*. Prolusione. Pavia 1906.

riportate dal Grassi e dal Carazzi, fanno esplicita giustizia proprio dell'evoluzione, in modo davvero desolante, e il lettore che mi ha seguito finora, può giudicarlo da sé.

5. Ricorderò appena di volo la reazione (d'altronde ben naturale) provocata da coteste resipiscenze nel campo dei materialisti, i quali, giova confessarlo, sono e saranno ancora per un pezzo in forte maggioranza. Uno di essi, l'Ugolini¹, arriva perfino a mettere in dubbio la sincerità e la buona fede dal Carazzi, e dopo avere a lungo lamentato la posizione presa da lui e dal Grassi, parla più volte delle *antiche fedi scientifiche* oggi vacillanti. È sintomatico questo appello alle *fedi*, in piena scienza, rivolto oggi da chi ha in nome della scienza combattuto sempre ogni sorta di fede, anche quando alla scienza non davano alcun fastidio. Si vede però che la resipiscenza è contagiosa, perchè poche pagine prima lo stesso Ugolini scrive², quasi a rimproverare il Grassi appropriandosene alcune parole: « E non sarebbe « più positivo, più scientifico, o, meglio, unica-
« mente scientifico, abandonar davvero “ le es-
« senze o le prime ragioni ” e contentarsi di sco-
« prire i fatti e le leggi alle quali i fatti si pos-
« sono subordinare? »

Benissimo detto! E così avessero fatto sempre i materialisti; i quali hanno abbandonato i fatti e le leggi accertate per credersi autorizzati a trascendere nelle ipotesi che, a dispetto della scienza, aggrediscono la fede e la metafisica (come

¹ « Annuario scientifico-industriale », Milano (Treves) 1907, Anno 43°; « Storia naturale » del dott. M. UGOLINI.

² Op. cit., pag. 256.

dice l'Ugolini), screditano la scienza perchè ne oltrepassano i limiti positivi, generano la divisione degli animi, e l'eccesso nell'aggressione che con esse si è compiuto, ha provocato l'attuale giustissima reazione; che non è un ritorno verso il misticismo, ma un onesto rientrare della scienza entro i suoi doveri e i suoi confini.

Un nuovo e recente esempio di questo abuso lo dà il Loeb, col parlare dell'*imminente* sintesi dell'albumina; e della trasformazione della sostanza inerte in materia vivente che il biologo *effettuerà*; e il Moissan al congresso chimico internazionale di Roma col predire prossima la sintesi del protoplasma che si farà nei laboratori; e simili altre frenesie che nessuna scienza autorizza. Così si dà nuova ragione alla reazione.

Ma tornando ai cattolici evoluzionisti, essi che per amore delle novità e per desiderio di non apparire retrivi si danno a questa campagna, non si rallegreranno nel sentire dal Carazzi che i seguaci dell'evoluzione sono i vecchi di trenta anni fa, mentre i giovani di oggi sono i ribelli al dogma ufficiale. Decisamente noi altri cattolici siamo destinati a fare sempre la più magra figura, perchè arriviamo gli ultimi quando già gli altri si ritirano!

6. Quanto a me che da venti anni sto sulla breccia sostenendo una stessa tesi, con argomenti esclusivamente scientifici, malgrado la disapprovazione di alcuni cattolici, (degli altri non tengo conto) che non comprendono e non sono in grado di discutere uno solo di quegli argomenti, e mi rassegno anche oggi alla *taccia di clericale, o più elegantemente, di clericaloide*, come dice spiri-

tosamente il Carazzi; niuno mi contenderà il senso di soddisfazione legittima che provo nel vedere che comincia a verificarsi quello per cui ho combattuto; e che il buon senso e l'onestà scientifica tornano a prendere il sopravvento tra gli spiriti davvero indipendenti e spregiudicati. Non ho la superbia, (che altri prova) di aver contribuito a questo ritorno, perchè ritengo che ciò avvenga per la forza delle cose, e per una legge necessaria e storica di reazione. Niuno quindi si meravigliera se oggi mi appoggio anche all'autorità per sostenere la mia tesi, perchè è noto che nelle dispute scientifiche, quando specialmente vi partecipano gli incompetenti, non sono gli argomenti di fatto, nè la forza della dialettica, nè l'intima convinzione che decidono, ma nove volte su dieci è l'autorità. Ora è da sperare che dopo tanto mio ragionare, essi almeno si arrestino all'autorità.

Che infine l'evoluzione abbia già trapassato il meridiano e volga all'ocaso, lo si poteva prevedere da un pezzo, quando tra i suoi fattori, dei due che costituiscono il darwinismo propriamente detto, la *selezione naturale* è provata incapace a produrre nulla di nuovo, ma solo capace di distruggere, la *selezione sessuale* è caduta nel ridicolo; al lamarckismo, ossia all'azione onnipotente dell'ambiente, nessuno più crede, e poi l'ereditarietà dei nuovi caratteri è rimasta un pio desiderio. Ai più non rimane che appigliarsi al fuoco sacro delle cause interne e della tendenza interna degli organismi verso un ideale di perfezione; fuoco sacro che per l'ottimo padre Gemelli¹ è semplicemente

¹ A. GEMELLI. *Un nuovo indirizzo della teoria della evoluzione*. « La scuola cattolica ». Milano 1906: e altrove.

l'azione di Dio nella natura, introducendo in piena scienza un elemento indiscutibile e incontrollabile; mentre per i materialisti si risolve in una incerta e vaga metafisica « a Dio spiacente ed a' nemici sui ».

Quanto alle prove dell'evoluzione, quella degli organi rudimentali si sfascia sotto i progressi della fisiologia; la famosa prova embriologica, o legge biogenetica fondamentale di Hæckel è solennemente giudicata, non fosse altro, dai passi citati di Carazzi e Giardina; i fatti della geologia e della paleontologia si prestano a tutte le interpretazioni, e ne vedremo più oltre il valore. La rassomiglianza anatomica e la prova teratologica non sono state mai argomenti seri.

C'è davvero di che piangere per i cattolici evoluzionisti!!